

Borgese e la “Biblioteca Romantica” Mondadori

«Tradurre», «traduttore» e «traduzione»: sono i termini nei quali ci si imbatte con maggiore frequenza leggendo la corrispondenza editoriale inedita conservata presso l'archivio storico della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori¹ riguardante la “Biblioteca Romantica”, la collezione ideata nel 1926 e diretta da Giuseppe Antonio Borgese, l'intellettuale, scrittore e docente di estetica e storia della critica all'Università di Milano. La collana, attiva tra il 1930 e il 1942, nasce per colmare un vuoto presente non solo all'interno del catalogo mondadoriano; già nel 1926 Ettore Romagnoli segnala come manchino «raccolte sistematiche di buone versioni da scrittori stranieri. Ottima quella iniziata dal Manacorda [per Sansoni]; ma come sussidio alla lettura dei testi. Le raccolte che dico io dovrebbero sostituire i testi per chi non ne conosce la lingua; e dovrebbero perciò essere condotte con criteri prevalentemente artistici»².

La “Romantica” rappresenta una delle raccolte più importanti della casa editrice nel corso degli anni '30, insieme alla “Medusa”, ai “Classici Italiani” e ai “Libri Gialli”, in quanto mette a disposizione del pubblico italiano 50 volumi di romanzi e racconti fondamentali, tra i quali *La Certosa di Parma* di Stendhal, *I dolori del giovane Werther* di Goethe, *Orgoglio e pregiudizio* della Austen, *David Copperfield* di Dickens, *I viaggi di Gulliver* di Swift, *Anna Karenina* e *Guerra e pace* di Tolstoj, *Il ritratto di Dorian Gray* di Wilde, *Madame Bovary* di Flaubert, *L'isola del tesoro* di Stevenson e i *Racconti* di Edgar Allan Poe. Questi testi coprono un arco cronologico di tre secoli, dal *Don Chisciotte della Mancia* di Cervantes (1604-1614) fino ai *Tre anni* di Cechov (1895), seguendo tre direttive principali: l'esigenza di inserire nella geografia della collana non solo i Paesi europei ma anche il continente americano, la necessità di dare ai traduttori la possibilità di lavorare solo su testi di loro gradimento, infine l'introduzione di titoli inediti nel nostro Paese e di conseguenza più facilmente collocabili all'interno del mercato editoriale italiano nei quattro anni inizialmente ipotizzati per il completamento della serie.

¹ Nel corso dell'articolo (sintesi della tesi di laurea in Lettere moderne, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, a.a. 2008-2009, relatore prof. Roberto Cicala) la corrispondenza, relativa al fondo Arnoldo Mondadori, conservata presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori (d'ora in avanti ArchAmeAr), è citata con indicazione di mittente, destinatario e data. Per notizie sulla casa editrice rinviamo a *Libri e scrittori da collezione. Casi editoriali in un secolo di Mondadori*, a cura di R. CICALA, M. VILLANO, Milano, Isu-Università Cattolica, 2007.

² E. ROMAGNOLI, *Pègaso alla battaglia del libro*, «Il Secolo», 4 agosto 1926. Nel 1922 Umberto Fracchia inizia a occuparsi di una raccolta di opere narrative tradotte per la Mondadori senza che questo progetto venga realizzato.

Il curatore non ha tuttavia la presunzione e la pretesa di offrire al pubblico «l'adunata dei Cinquanta Immortali» ma almeno «cinquanta grandi scrittori, cinquanta cose belle»³, che hanno il preciso obiettivo di radicarsi nella cultura italiana grazie a traduzioni ottimamente curate. Borgese e Arnoldo Mondadori si augurano che «Questa *Enciclopedia fantastica dell'uomo moderno*, queste opere in pari tempo documentarie e appassionanti, degne di menti raffinate e accessibili all'ingenuo lettore, anzi indispensabili ugualmente, si direbbe, all'indagine dello storico e alla curiosità delle donne, entreranno finalmente, attraverso un complesso di traduzioni adeguate, nel vivo organismo della nostra cultura»⁴.

Difatti, com'è sottolineato anche da un ampio spazio pubblicitario sul «Corriere della Sera» del 1° giugno del 1930, il giorno successivo rispetto al lancio della collezione, l'attenzione e la precisione con le quali i libri vengono realizzati devono distinguere «la Biblioteca Romantica da ogni altra iniziativa in fatto di letterature straniere. Le versioni che essa accoglie sono opere d'arte aggiunte a opere d'arte»⁵. Per questo motivo Borgese destina «la raccolta non a una cerchia raffinata e ristretta, ma a tutto il pubblico intelligente e sensibile, desideroso di avvivanti letture»⁶, disponibili al costo di lire 20 indipendentemente dal numero delle pagine che li compongono, in una versione linguisticamente più curata e con una veste grafica migliore. I tomi della «Romantica» sono realizzati in 16° piccolo (cm 10,5×17), un formato maneggevole, stampati su leggera e al tempo stesso resistente carta Oxford; la rilegatura è in tela color verde, con impressioni in oro sul dorso e sul piatto la marca tipografica della palma. Nell'occhiello sono riportati il nome della collana, quello del direttore⁷ e il numero identificativo del volume in cifre romane; nell'antiporta si trova il ritratto del romanziere protetto da un foglio in carta velina. Al termine della narrazione è inserita una breve notizia informativa o bio-bibliografica, in genere redatta dai medesimi traduttori⁸, volutamente selezionati: oltre allo stesso Borgese, Ferdinando Martini, Grazia Deledda, Sibilla Aleramo, Ada Negri, Diego Valeri, Aldo Palazzeschi, Marino Moretti, o giovani ancora poco rinomati come Elio Vittorini o ancora collaboratori della casa editrice quali Lavinia Mazzucchetti, Francesco Pastonchi, Umberto Fracchia, Enrico Piveni e Giacomo Prampolini. Le loro sono traduzioni eseguite direttamente a partire dai testi ori-

³ G.A. BORGESE, testo in *Biblioteca Romantica diretta da Giuseppe Antonio Borgese*, Milano, Mondadori, 1930, p. 25.

⁴ *Ivi*, p. 6.

⁵ *Biblioteca Romantica diretta da G.A. Borgese*, «Corriere della Sera», 1° giugno 1930.

⁶ G.A. BORGESE, *Biblioteca Romantica*, cit., p. 6.

⁷ Il nome di Borgese sarà presente fino al 1938, quando la casa editrice decide di sollevarlo dall'incarico di direttore: cfr. ArchAmeAr, fasc. Giuseppe Antonio Borgese, Leonardo Borgese ad Arnoldo Mondadori, 13 marzo 1939 (Leonardo è il figlio di Borgese). L'ultimo titolo che riporta il nome del curatore è il numero XLVI, ovvero *Romanzi e racconti* di Voltaire.

⁸ Per permettere ai lettori di acquistare i 50 volumi a un costo ridotto la casa editrice aveva offerto la possibilità di ricevere l'intera raccolta al proprio domicilio versando 25 rate trimestrali da lire 40 oppure un'unica da lire 850. Inoltre i primi 905 sottoscrittori avrebbero ricevuto gratuitamente su ogni volume un *ex libris* realizzato dal pittore Disertori; cfr. G.A. BORGESE, *Biblioteca Romantica*, pp. 83-85.

FdL

ginali, composte in «piana lingua italiana corrente senza sfoggi arcaici e vernacolari»⁹ e corrette a livello linguistico tramite una serie di rigide regole, stilate dal direttore di collana («nessuna pagina si stampa se il direttore non l'ha letta e occorrendo riletta»)¹⁰.

L'attenzione minuziosa che caratterizza la realizzazione della "Romantica" aiuta a comprendere come non sia stato possibile portare a termine la pubblicazione della prima serie nei quattro anni previsti, ma ne siano invece serviti dodici. Naturalmente il mancato raggiungimento di questo obiettivo non è imputabile semplicemente all'esigenza, quasi ossessiva, di Borgese di controllare passo dopo passo la preparazione dei volumi, ma principalmente ad altri motivi. Infatti il curatore, non avendo prestato giuramento al regime fascista quale docente della Statale di Milano, si trasferisce nel 1931 negli Stati Uniti. Inizialmente si sarebbe dovuto semplicemente trattare di un viaggio della durata di qualche mese per tenere corsi di estetica e storia della critica a Berkeley, ma la permanenza si è tramutata in una sorta di esilio volontario¹¹; inoltre lo scoppio della seconda guerra mondiale rappresenta un nuovo rallentamento rispetto all'attuazione del progetto¹². Soprattutto però Borgese non immagina che, nemmeno nelle peggiori previsioni, «l'incuria dei traduttori»¹³ avrebbe portato a un numero notevole di cambiamenti e ritardi.

Per poter comprendere al meglio quanto fossero rigide le normative redatte da Borgese e le difficoltà dettate dal periodo storico, si può analizzare la pubblicazione del libro di Edgar Allan Poe, inizialmente intitolato *Lo scarabeo d'oro e altri racconti*, contenente una scelta di novelle, trasposte da Delfino Cinelli. Sebbene il traduttore avesse garantito la consegna dei dattiloscritti «per il 31 Dicembre [1932]»¹⁴, è necessario attendere il 1937 per poter acquistare l'opera in due diversi volumi, *Gordon Pym e altre storie* e *Racconti e arabeschi*, con traduzioni di Cinelli ed Elio Vittorini. La pubblicazione viene infatti continuamente rimandata in quanto in Arnoldo Mondadori sorge un dubbio, dato che «è uscita recentemente una buona edizione francese¹⁵ che contiene tutto Poe e che ha avuto molto successo di vendite anche in Italia. Penso che bisognerebbe far sì che il Cinelli desse anche a noi un "tutto Poe" e non si limitasse alla tradu-

⁹ Ivi, p. 31.

¹⁰ Ivi, p. 48.

¹¹ Borgese ottiene nel 1938 la cittadinanza americana e l'anno successivo sposa, in seconde nozze, Elisabeth Mann, figlia di Thomas Mann. Tornerà in Italia soltanto al termine della seconda guerra mondiale.

¹² Cfr. G.A. BORGESE, *Biblioteca Romantica*, cit., p. 10. Rispetto all'elenco iniziale vengono cambiati 7 titoli; *Paolo e Virginia* e *Atala* vengono riuniti in un unico tomo mentre alla *Principessa di Clèves* viene aggiunta *La fontana dell'amor verace* in quanto, se questi volumi fossero stati venduti singolarmente, sarebbero risultati composti da un numero troppo limitato di pagine. Si passa inoltre dalla pubblicazione di un unico libro dedicato a Edgar Allan Poe a due, con l'aggiunta della collaborazione per le traduzioni dei racconti di Elio Vittorini; per quanto riguarda le altre opere cambiano in totale sei traduttori.

¹³ Borgese ad Arnoldo Mondadori, 6 settembre 1932, ArchAmeAr, fasc. Borgese.

¹⁴ Cinelli ad Arnoldo Mondadori, 3 novembre 1932, ArchAmeAr, fasc. Cinelli.

¹⁵ È probabile che si tratti dell'edizione francese: E.A. POE, *Histoires*, Parigi, La Pléiade, 1932 ("Bibliothèque de la Pléiade").

zione di alcuni racconti, anche per dare un carattere di novità al nostro volume, che ne assicuri la vendita anche isolatamente»¹⁶.

Cinelli sta infatti traducendo *Lo scarabeo d'oro*, *Gli assassini della Rue Morgue*, *Il gatto nero*, *Ligeia*, *Morella*, *Una discesa nel Maeström*, *Il pozzo e il pendolo*, *La verità sul caso del signor Valdemar*, *La lettera rubata* e *Hop-frog*¹⁷. Queste novelle sono soltanto 10 per un totale di circa 340 pagine, mentre l'edizione della "Bibliothèque de la Pléiade" con esemplare traduzione in francese di Baudelaire, alla quale si riferisce Arnoldo Mondadori e in Italia estremamente diffusa in quel periodo, è composta da ben 44 racconti¹⁸. Arnoldo mette immediatamente in chiaro la necessità di realizzare un'opera che offra il meglio al pubblico italiano e per questo motivo è disposto a rivedere la data di consegna delle traduzioni. Lo scoglio da superare per un «tutto Poe» è rappresentato dalle perplessità di Cinelli, il quale, trovandosi di fronte a un'edizione in lingua originale di oltre 1.100 pagine, tenta più volte di convincere l'editore a limitarsi alla pubblicazione di un volume e solo in seguito, nel caso in cui questo abbia successo presso il pubblico, accingersi a prepararne un secondo. Un'ulteriore problematica consiste nella lingua utilizzata dallo scrittore americano che «è assai difficile a volgersi in italiano [ed è] un inglese rapido e nervoso»¹⁹. L'attività di mediazione tra la casa editrice e Cinelli presenta quindi fin dall'esordio i presupposti per una lunga e complessa risoluzione. Il traduttore infatti, trovandosi ormai «a due terzi dal compimento di questo incubo»²⁰, fa riferimento agli accordi, relativi alla traduzione di 10 racconti, fissati in precedenza con Borgese, il quale si trova ormai stabilmente negli Stati Uniti. Persino il vice cancelliere dell'Accademia d'Italia, Antonio Bruers²¹, consiglia all'editore di predisporre un'edizione contenente tutti gli scritti di Poe, sia quelli in prosa che quelli in versi, con traduzioni *ex novo* e non basate su quelle di Baudelaire²². Dopo essere stato informato dell'interessamento al progetto di Bruers, Cinelli accetta di tradurre tutte le novelle entro il gennaio del 1934 e in questo modo sembra che si sia finalmente giunti a un accordo²³. Poco dopo ritira la proposta rinnovando l'idea di realizzare il secondo volume solo in caso di successo²⁴. Ma Arnoldo, mettendo in risalto l'esigenza di sbloccare definitivamente la situazione per procedere con la pubblicazione, propone: «Non potrebbe Ella farsi aiutare ad eseguire la traduzione e poi rivedere la parte non da Lei tradotta in modo da potervi apporre il Suo nome?»²⁵. Dopo un primo riscontro

¹⁶ Arnoldo Mondadori a Borgese, 1° luglio 1932, ArchAmeAr, fasc. Borgese.

¹⁷ Cinelli ad Arnoldo Mondadori, 25 novembre 1932, ArchAmeAr, fasc. Cinelli.

¹⁸ Arnoldo Mondadori a Cinelli, 10 dicembre 1932, ArchAmeAr, fasc. Cinelli.

¹⁹ Cinelli ad Arnoldo Mondadori, 16 dicembre 1932, ArchAmeAr, fasc. Cinelli.

²⁰ Cinelli ad Arnoldo Mondadori, 22 dicembre 1932, ArchAmeAr, fasc. Cinelli.

²¹ Antonio Bruers (1887-1954) riveste la carica di vicecancelliere dell'Accademia d'Italia dal 1929 al 1943, si occupa del riordino degli archivi del Vittoriale degli Italiani, scrive diversi saggi riguardanti D'Annunzio, Wagner, Vivaldi e Verdi.

²² Bruers ad Arnoldo Mondadori, 15 marzo 1933, ArchAmeAr, fasc. Bruers.

²³ Cinelli ad Arnoldo Mondadori, 24 marzo 1933,

²⁴ Cinelli ad Arnoldo Mondadori, 27 aprile 1933, ArchAmeAr, fasc. Cinelli.

²⁵ Arnoldo Mondadori a Cinelli, 4 maggio 1933, ArchAmeAr, fasc. Cinelli.

FdL

negativo di Cinelli, Mondadori propone di cercare il sostegno di un altro autore italiano con buona conoscenza della lingua inglese e inizialmente viene contattato Aldo Sorani²⁶, poi Vittorini, «il giovane scrittore che Ella certo conoscerà di fama, e che ha già tradotto ottimamente per noi il “St. Mawr” di Lawrence»²⁷.

Nello stesso periodo Vittorini si occupa della “Medusa” ma accetta richiedendo un’edizione originale integrale²⁸, che gli viene messa a disposizione soltanto nel gennaio 1935²⁹. Nel frattempo Rusca scrive di aver «pensato di pubblicare i racconti di Poe in due volumi che abbiano diverso titolo e che quindi in un certo senso, possano stare a sé»³⁰. Il nuovo traduttore si rende inoltre disponibile per la revisione del lavoro del collega Cinelli e circa la divisione delle novelle fa notare che ci si trova di fronte a tre tipologie di racconti («a fondo serio, vuoi tragico, vuoi scientifico, vuoi poliziesco», «di tono documentario», «fondo grottesco o umoristico») ³¹. Dunque una ripartizione in due tomi sarebbe coerente e, per affinità a livello contenutistico, sarebbe logico considerare di unire i primi due tipi, ma si otterrebbe come risultato la produzione di due volumi composti da una quantità di pagine troppo disuguale³². La sicurezza con la quale Vittorini espone le proprie idee e in particolar modo la fiducia che la casa editrice ripone in lui sono un chiaro sentore delle sue enormi potenzialità. Per il primo volume indica come titolo *Gordon Pym e altre storie*, per il secondo *Racconti e arabeschi*, scelti entrambi a partire dagli inglesi *Narrative of Arthur Gordon Pym of Nantucket* e *Tales of Grotesque and Arabesque*. Seguendo questa divisione i due libri risultano composti da un numero simile di pagine, evitando così di realizzare un lavoro sproporzionato³³. L’attività di correzione continua e Vittorini prosegue la collaborazione con la Mondadori, ma per più di un anno non si trovano notizie riguardanti il «tutto Poe»³⁴. Trascorrono infine quasi cinque anni tra l’inizio dei contatti con Cinelli e l’effettiva uscita dei volumi contenenti i *Racconti* di Poe, su cui è emblematico, quasi mezzo secolo dopo, il ricordo di Italo Calvino:

²⁶ Sorani era già in ritardo con la traduzione di un altro volume della “Romantica”, *David Copperfield*, ed è per questo che Arnoldo decide puntare su un altro collaboratore.

²⁷ Arnoldo Mondadori a Cinelli, 11 settembre 1933, ArchAmeAr, fasc. Cinelli

²⁸ Vittorini a Rusca, 21 luglio 1934, ArchAmeAr, fasc. Vittorini.

²⁹ Rusca a Vittorini, 14 gennaio 1935, ArchAmeAr, fasc. Vittorini. Si tratta dell’edizione di Harper & Brothers di New York: cfr. E.A. POE, *Racconti e arabeschi*, Mondadori, Milano 1937, p. 640 (Biblioteca Romantica, XLIV).

³⁰ Direzione a Vittorini, 4 aprile 1935, ArchAmeAr, fasc. Vittorini.

³¹ Vittorini a Rusca, 8 aprile 1935, ArchAmeAr, fasc. Vittorini.

³² Cfr. ibidem, dove scrive anche: «Io proporrei perciò di dilatare i limiti del tipo B e annettere ad esso i racconti del genere Scarabeo d’oro, Assassini di Rue Morgue, Lettera rubata eccetera del tipo A che sono pochi ma lunghi in modo da costituire un primo volume di un Poe tutto volto alle osservazioni minute e agli sviluppi logici, mentre col secondo volume (che andrebbe dai racconti babau come La maschera della morte rossa a quelli farseschi come Gli occhiali) daremmo, per così dire, il Poe quale è volgarmente inteso. Per i titoli aspetto a pensarci che Ella mi dia benestare su questo punto».

³³ Vittorini a Rusca, 20 maggio 1935, ArchAmeAr, fasc. Vittorini.

³⁴ Bisogna infatti attendere fino alla lettera del 18 novembre 1936. È probabile che in questo periodo Vittorini si sia dedicato maggiormente alla “Medusa”.

il Gordon Pym di Poe della “Romantica” è stata una delle prime letture impegnative, totali, della mia fanciullezza. Un mio zio era abbonato ai volumi verdi, aveva anzi sottoscritto uno dei primi abbonamenti che davano diritto a ricevere ogni volume con un *ex-libris* personale; tra i titoli dorati dei dorsi allineati nello scaffale scelsi *Gordon Pym* e fu un’esperienza tra le più emozionanti della mia vita: emozione fisica, perché certe pagine mi fecero letteralmente paura, ed emozione poetica, come richiamo d’un destino³⁵.

Un’emozione che nasce dalla qualità editoriale: infatti la Mondadori ripubblica ancora oggi i *Racconti* di Edgar Allan Poe, in diversi titoli degli “Oscar”, con le traduzioni di Delfino Cinelli ed Elio Vittorini, evidente indicazione dell’ottimo livello del lavoro svolto per la “Romantica”³⁶. E la decisione di mantenere le versioni della “Biblioteca Romantica” non vale soltanto per le novelle di Poe: per esempio nel 2003 sono stati ristampati *I viaggi di Gulliver* nella versione di Carlo Formichi, due anni dopo le *Amicizie pericolose* in quella di Fernando Palazzi, nel 2006 il *Don Chisciotte della Mancia* a cura di Ferdinando Carlesi. *I dolori del giovane Werther* e *Il ritratto di Dorian Gray*, usciti nel 2007, mantengono il lavoro realizzato da Borgese e da Raffaele Calzini, *I demoni* e *La dama dalle camelie*, nuovamente pubblicati nello stesso anno, vengono proposti ancora una volta con le traduzioni rispettivamente di Rinaldo Küfferle e di Francesco Pastonchi. Inoltre nel 2008 escono le ristampe di *Orgoglio e pregiudizio* trasposto da Giulio Caprin e dell’*Isola del tesoro* preparata da Angiolo Silvio Novaro. Forse Borgese, quando sperava che la sua «enciclopedia fantastica dell’uomo moderno» durasse nel tempo, intendeva proprio questo.

ELISA CATTANEO

Università Cattolica del Sacro cuore, Milano
elisaecke@hotmail.it

³⁵ I. CALVINO, *La “Romantica”*, «Nuova Antologia» (1981), n. 2138, pp. 195-202, poi in *Editoria e cultura a Milano tra le due guerre (1920-1940)*, atti del convegno, Milano 19-21 febbraio 1981, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1983, p. 178.

³⁶ Si vedano a titolo esemplificativo: E.A. POE, *Il pozzo e il pendolo e altri racconti*, Milano, Oscar Mondadori, 2001; ID., *Le avventure di Gordon Pym*, Milano, Mondadori, 2008 e ID., *Racconti del terrore*, Milano, Mondadori, 2009.